

Economia lavoro

Mercati internazionali nervosi sotto effetto dello scandalo Whitewater

Scivolone del dollaro Ai minimi su marco e lira

Congelamento sui tassi di interesse negli Stati Uniti e in Germania, effetto Whitewater: la miscela ha indebolito pesantemente il dollaro. La lira guadagna 12 punti sulla valuta americana, ne perde 5 sul marco. In flessione i titoli di Stato a Londra. Le Borse traccheggiano. Torna l'attenzione sulla Bundesbank. Le banche giapponesi aumentano il costo del denaro, peggiorano le aspettative. La Banca d'Inghilterra tira il freno: inflazione ancora a rischio.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Lo scandalo Whitewater si scarica anche sul dollaro, ma il fondo del mercato delle monete è dei più promettenti per la perdita di attrazione della valuta americana. Voci a Wall Street a parte, in una giornata piena di colpi scena dal punto di vista politico-giudiziaro per la Casa Bianca, la pausa sui tassi di interesse sia negli Stati Uniti sia in Germania ha riversato sugli investitori incertezza. Il giudizio della Federal Reserve sulla situazione economica e in particolare sull'inflazione (non è un pericolo attuale, è stato scritto nell'ultimo rapporto della banca centrale americana) ha congelato l'aspettativa di un immediato aumento del costo del denaro. La Bundesbank, dal canto suo, pratica legerissime diminuzioni dei prezzi nelle operazioni di mercato tenendo fermi i tassi ufficiali. Comincia a trapezare qualche previsione sull'aumento della massa monetaria in febbraio: dal 20,0% di gennaio potrebbe scendere a circa il 13%.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso per il dollaro è stata l'atmosfera di incertezza sui guai giudiziari dei Clintons (per i presunti finanziamenti illeciti di speculazioni immobiliari). Nella notte assai caute voci di dimissioni del presidente americano hanno portato la quotazione del dollaro di nuovo a cavallo di 1,68 marchi da 1,70. La lira ha quotato contro il biglietto verde 1675,93 contro 1687,54 della chiusura di mercoledì. Più tardi ha perso altri cinque punti raggiungendo il minimo da Natale. Sul marco debole: 991,09 contro 986,87. Nel classico scambio delle parti tra dollaro e marco (se il primo cala, il secondo scende), la lira viene sempre schiacciata.

Sempre i tassi di interesse sono responsabili della depressione del mercato dei titoli: il trentennale ha perso 40 centesimi oscillando tra 91,78 e 92,83 dalle precedenti 92,02-93,42. I rendimenti di riferimento dei decennali hanno perso 30-40 centesimi sui prezzi di chiusura a fine serata. I pronti contro

terme della Banca d'Italia ha raggiunto il minimo storico da quando nell'ottobre '92 vennero introdotte le operazioni di finanziamento in divisa estera.

Sul piano delle aspettative sulla ripresa, da rimarcare nuove tensioni sul costo del denaro in Giappone con alcune grandi banche che hanno effettuato una leggera stretta monetaria e in Gran Bretagna: la Banca d'Inghilterra ha rimarcato che la battaglia contro l'inflazione non è ancora vinta.



De Benedetti: più lavoro da nuove tecnologie

Per stimolare attività e nuovi posti di lavoro in Europa una strada è quella di utilizzare le tecnologie e di sviluppare un sistema di reti informatiche all'avanguardia, a cominciare dal Gsm (la nuova rete di telefonia cellulare digitale), «la prima vera autostrada europea». È quanto ha affermato ieri a Parigi il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti in un incontro tra i grandi operatori mondiali delle telecomunicazioni. L'economia europea,

secondo De Benedetti, «deve competere nelle attività basate sulla conoscenza e su competenze qualificate». Per riuscire nell'intento però bisogna superare ostacoli e vincoli che sono più forti in Europa rispetto ad altre aree a causa soprattutto della frammentazione dei mercati e della difesa di posizioni e mercati nazionali a concorrenza limitata.



Spaventa: crescita lenta, ma ci sarà

Il ministro del Bilancio Luigi Spaventa non ha dubbi: i segnali di ripresa sono evidenti, anche se «è un dato certo» che la crescita nel '94 sarà inferiore alle previsioni di qualche punto percentuale. Una crescita che sarà comunque «consistente», ha osservato il candidato ministro al termine di un incontro elettorale, se si considera il basso punto di partenza: «un aumento del Pil, pari anche all'1,4% circa produce effetti notevoli» nella situazione attuale. Sulla necessità di una manovra correttiva per risanare il buco nei conti pubblici,

Spaventa si è mostrato cauto: «sono contrario alle cosiddette "manovre cicliche", e sui tassi - che si giocherà il problema del debito pubblico». Ma l'ultima parola spetterà al Fondo Monetario. Sulle prospettive della congiuntura europea, il ministro ha sostenuto che «il fattore importante è attendere che la ripresa si manifesti anche in Germania».



Una recente manifestazione di disoccupati

Ravagli

«2 milioni di nuovi posti» È l'impegno dell'Italia da qui al 2000

Giugni illustra ai Dodici riuniti ad Atene il «libretto bianco» dell'Italia. In un anno l'occupazione è calata di 550mila unità (soprattutto al Sud) raggiungendo quota 1.800.000. Impegno per 2 milioni di nuovi posti entro il 2000.

MARCO TEDESCHI

ROMA. I Dodici ministri del lavoro dell'Ue hanno avuto ieri un incontro informale sui problemi relativi all'occupazione alla luce del «libretto bianco» sulla crescita, la competitività e l'occupazione, approvato lo scorso anno dalla commissione, con una previsione di 15 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2000. Ai Dodici il ministro italiano del lavoro Gino Giugni ha illustrato il «libretto bianco dell'Italia» dove, secondo gli ultimi dati, l'occupazione è calata di oltre 550 mila unità fra l'ottobre del '92 e l'ottobre del '93, raggiungendo quota 1.800.000.

Il calo occupazionale resta più sentito nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord e riguarda soprattutto il settore terziario. L'Italia divide poi con il Portogallo il minimo tasso di occupazione femminile dell'Unione europea. Per combattere la disoccupazione, l'Unione europea, hanno rilevato i dodici, ritiene insufficienti il protezionismo e la ri-

duzione generalizzata degli orari di lavoro, così come non appare adeguata la drastica riduzione dei salari accompagnata dalla protezione sociale. La commissione europea, hanno detto i dodici, deve tendere alla trasformazione dell'economia con il controllo dell'inflazione, attraverso una economia aperta al libero scambio oltre che alla solidarietà sociale.

Rispetto alla media dei paesi europei, l'Italia si trova in condizioni di svantaggio strutturale, come ha rilevato il ministro Giugni, con il basso tasso di occupazione rispetto alla media dei paesi europei oltre che per la quota di lavoro sommerso valutata attorno a 2,4 milioni di unità e per una qualificazione della forza di lavoro su livelli più bassi rispetto ai paesi più industrializzati.

L'Italia si è impegnata a creare due milioni di posti di lavoro entro il 2000, secondo quanto riferisce il «libretto bianco» di Giugni. Con

questo obiettivo, viene sottolineato, appare indispensabile per il prossimo quinquennio l'accelerazione della crescita economica attorno al 3% del prodotto interno lordo. Nel programma di azione del «libretto bianco» viene sottolineata la necessità di elevare a 16-18 anni l'obbligo scolastico e si contempla anche la necessità di raddoppiare il numero dei lavoratori con un titolo di istruzione superiore, di aumentare la flessibilità dei rapporti di lavoro tali da consentire l'emersione dei lavori «ommersi» di sviluppare part-time a livelli europei.

Intanto, sempre ieri, il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, parlando di congiuntura economica ha detto che è ancora presto per parlare di ripresa, e che «ci sono solo dei segnali». Tuttavia si può dire che la recessione è finita: «L'occupazione comincerà a risalire dopo la ripresa degli ordini, ma molto dipende anche dalla flessibilità del mercato del lavoro». È quindi il 1995 l'anno previsto per una vera e propria crescita dell'economia, mentre sul dato del Pil relativo al 1994 «ancora non ci sono motivi di modificare le previsioni». Per Cipolletta, infatti, una stima credibile potrà essere fatta a giugno, solo quando saranno conosciuti del tutto i dati relativi al 1993: «Il problema - ha concluso - è ora quello di riattivare la domanda pubblica, visto che c'è un catenaccio alla spesa».

Previdenza

Spi e Cgil replicano alle critiche

ROMA. È solo una «ipotesi di lavoro», il problema vero è un altro: quello delle regole. Così il sindacato dei pensionati Cgil (Spi) e la stessa confederazione rispondono all'ondata di critiche che ha investito la proposta di far confluire 53 enti previdenziali in un unico istituto, una sorta di mega-Inps. Le critiche più cocenti sono state quelle di Cisl e Uil (quest'ultima è tornata alla carica ieri con maggiore veemenza), e la Cgil ha voluto smontarle con un documento dal quale risulta che anche i due partner confederali erano per l'unificazione. Nella giornata che ha concluso il Forum dello Spi sullo Stato sociale, il numero due della Cgil Guglielmo Epifani ha esibito la copia d'una piattaforma rivendicativa e una bozza di legge d'iniziativa popolare, sottoscritte nel marzo '93 dalle federazioni dei pensionati Cgil Cisl Uil. C'è scritto che «la gestione del sistema pensionistico è affidata a un'unica struttura (fondo pensioni) per tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati, ed autonomi» pur con due organi separati per gli uni e gli altri.

Tuttavia per il dirigente Cgil quella dell'unificazione è questione secondaria, «il modello tecnico può essere cambiato, personalmente sono contrario alla grandi strutture», «per noi è più importante tutto il resto», ovvero «giungere a un sistema di regole uguali per tutti». A questo punto, aggiunge Francesco Piu dello Spi, «cadrà automaticamente l'alibi per mantenere i piccoli enti». E Gianfranco Rastrelli, da poco dimessosi da capo dello Spi per candidarsi alla Camera nelle liste progressiste, insiste sulla «ipotesi di legge formulata da esperti, che non è la posizione ufficiale del sindacato», trattandosi di risolvere il vero problema di rendere omogenei i trattamenti, uguali i diritti. E prima di scegliere sulla pluralità degli Enti, dice, occorre mettersi d'accordo sull'effettiva separazione tra assistenza e previdenza e sul minimo vitale. Infine, riguardo all'utilizzo della liquidazione per finanziare la previdenza obbligatoria suggerito dal suo collega a Corso d'Italia Alfiero Grandi, Epifani ha parlato di una provocazione alla Confindustria, che bloccherebbe la destinazione del Tir ai Fondi pensione.

Intanto anche il segretario del Partito popolare Martinazzoli è sceso in campo contro l'ipotesi di unificazione degli «esperti» dello Spi, una «onda da sinistra» che vorrebbe «massificare le discipline», «ampliare lo statalismo, distruggere il pluralismo, umiliare chi contribuisce di più». Ed è tornato sulla questione il segretario della Uil Giancarlo Fontanelli per dire che «l'armonizzazione dei trattamenti non richiede una gestione accentratrice presso l'Inps, ma soltanto volontà politica».

□ R.W.

Dopo Mazzotta «Soluzione rapida» alla Cariplo

MILANO. La Cariplo adotterà la «soluzione più rapida» per nominare il proprio nuovo presidente, in sostituzione di Roberto Mazzotta, che, coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti, si è dimesso nei giorni scorsi. Il consiglio di amministrazione di Cariplo spa, che si è riunito ieri, ha deciso dunque di abbreviare i tempi, senza però svelare quali saranno le procedure adottate per la nomina. Un'assemblea della Cariplo - sostengono alcune fonti - dovrebbe comunque essere convocata per fine aprile, per l'approvazione del bilancio. Il cda potrebbe sempre coprire il sostituto di Mazzotta nei prossimi giorni, e successivamente far confermare la nomina in assemblea. Nella riunione è stata poi data la via libera alle procedure che porteranno Cariplo ad acquisire la quota di controllo di Cariplogia.

Il Tesoro fornirà 4mila miliardi, che andranno, entro l'estate, ai creditori dell'ente in liquidazione

Finmeccanica-Efim, dote miliardaria

Il matrimonio tra Finmeccanica e le sette aziende del settore difesa dell'ex Efim è stato perfezionato ieri. La ricapitalizzazione delle sette aziende verrà fatta il 25 marzo grazie a 4.068 miliardi forniti dal Tesoro. I soldi andranno ai creditori del gruppo in liquidazione entro Ferragosto. Seguirà, probabilmente, una ricapitalizzazione di 1.500 miliardi di Finmeccanica fatta dalle banche creditrici. Delineato il quadro del nuovo colosso del settore difesa.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Giornata movimentata per Finmeccanica ed Efim il difficile passaggio al colosso elettromeccanico dell'In delle aziende del settore difesa dell'ex Efim è stato perfezionato ieri. A sbloccare la situazione arriveranno 4.068 miliardi da parte del Tesoro (1.068 sono già nelle casse del gruppo in liquidazione e per gli altri 3mila Barucci ha già firmato un decreto, che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento).

I soldi servono per ricapitalizza-

re le sette aziende del settore difesa e far fronte ai loro debiti. Le aziende (Augusta, Augusta Omi, Augusta Sistemi, Breda Meccanica Bresciana, Officine Galileo, Oto Melara e Sina) da circa un anno sono in mano a Finmeccanica, che però si limita a gestirle. Le società invece sono ancora dell'Efim e su di esse Finmeccanica ha un'opzione di acquisto.

I soldi del Tesoro andranno nelle tasche dei creditori dell'Efim entro Ferragosto e per il 25 marzo so-

no già state convocate le assemblee delle sette aziende, che decideranno gli aumenti di capitale. Finmeccanica, insomma, ha accolto le aziende ma non ne ha mai voluto sapere di accollarsi tutti i debiti. Di qui la necessità di procedere alla ricapitalizzazione e al parziale rimborso dei creditori Efim (i debiti complessivi infatti ammontano ad oltre 6mila miliardi). Intanto, sulle spalle di Finmeccanica finiranno i debiti cosiddetti fisiologici delle sette aziende, per far fronte ai quali il gruppo ha da tempo proposto alle banche creditrici e all'Iri un aumento di capitale di 1.500 miliardi. L'operazione, comunque, resta ancora in sospeso perché l'Iri deve valutare il valore delle azioni e le banche dire sì al piano. Anche l'acquisto delle sette aziende da parte di Finmeccanica viene procrastinato nel tempo, sebbene siano ormai parte integrante del gruppo.

Ieri per annunciare l'arrivo dei soldi e per delineare il quadro del nuovo colosso italiano del settore

difesa si è tenuta una conferenza stampa con il ministro del Tesoro, Piero Barucci, l'amministratore delegato di Finmeccanica, Fabiano Fabiani e il commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri. A Finmeccanica le sette aziende ex Efim porteranno in dote 4.500 miliardi di fatturato (cioè il 33% dei 13.500 miliardi di fatturato globale). Fabiani ha anche garantito che per i 54mila dipendenti del gruppo (10mila dei quali di provenienza Efim) non è prevista alcuna riduzione di organico.

Ora, comunque, per il gruppo si apre una lunga stagione di rivoluzioni. Sina e Galileo andranno ad aggiungersi ad Alenia e Fiar nel comparto elettronico della difesa e formeranno un'unica azienda da 750 miliardi di fatturato. Nell'elicotteristica sarà l'Augusta a fare la parte del leone. E nella missilistica le attività di Alenia si fonderanno con quelle della Oto Melara per costituire una società da 500 miliardi di fatturato. La Finmeccanica inoltre potrà contare su un piano

commesse da parte del governo da 55mila miliardi in dieci anni, al quale parteciperanno anche numerose aziende straniere. Nel caso in cui le commesse venissero meno è previsto un indennizzo per il venditore a compenso dei mancati introiti.

Barucci, che si è detto «soddisfatto» per il perfezionamento dell'accordo tra Finmeccanica ed ex Efim, merito, ha detto «degli amici Fabiani e Predieri», ha poi ragionato sulla liquidazione dell'Efim. «Tempo fa - ricorda - definii il caso Efim una maledizione biblica. Poi Amato, in un eccesso di sincerità, disse che il commissariamento fu un errore. Io non la penso così. Quando facemmo il decreto per il commissariamento c'era un atto ingiuntivo di una banca estera di 55 miliardi, che sarebbe esploso il giorno dopo. Non ci restava perciò altra scelta che fare il commissariamento. Altrimenti le conseguenze per il paese sarebbero state gravissime».

MERCATI

| BORSA | | |
|------------------------------|--------|------|
| MIB | 1.061 | 0,19 |
| MIBTEL | 10.596 | 0,49 |
| COMIT 30 | 153,77 | 01,1 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | | |
| COMUNICAZ. | | |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | | |
| ASSICURATIVE | | |
| - 1,15 | | |
| TITOLO MIGLIORE | | |
| MAGNETIWR | | |
| 32,31 | | |
| TITOLO PEGGIORE | | |
| TEKMANOVA | | |
| -16,36 | | |

| LIRA | | |
|-----------|----------|---------|
| DOLLARO | 1.675,93 | - 11,61 |
| MARCO | 991,09 | 4,22 |
| YEN | 15,863 | - 0,16 |
| STERLINA | 2.515,57 | - 0,55 |
| FRANCO FR | 291,04 | 0,24 |
| FRANCO SV | 1.175,43 | 1,08 |

| FONDI (INDICI VARIAZIONI %) | |
|-----------------------------|--------|
| OBBL. ITALIANI | - 0,23 |
| OBBL. ESTERI | - 0,34 |
| BILANCIATI ITALIANI | - 0,57 |
| BILANCIATI ESTERI | - 0,38 |
| AZIONARI ITALIANI | - 0,73 |
| AZIONARI ESTERI | - 0,43 |

| BOT (RENDIMENTI NETTI %) | |
|--------------------------|------|
| 3 MESI | 7,35 |
| 6 MESI | 7,50 |
| 1 ANNO | 7,85 |